

N. XXX || 3 Giugno 1951 || Ed. Pia Società San Paolo - ALBA || Settimanale Religioso || Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo I || N. 22

Il Beato Pio X

UNA PREVISIONE

Il giorno in cui venne a morire il Papa Pio X, il 20 agosto 1914, il *Giornale d'Italia* scriveva: « La Storia ne farà un gran Papa, la Chiesa ne farà un grande Santo ».

La previsione si è avverata. Non sono passati che 37 anni e Pio X viene dichiarato Beato.

La voce del popolo parlava a nome di Dio.

I DUE MIRACOLI

I due miracoli richiesti per la beatificazione sono stati giuridicamente esaminati e approvati. Riguardano due Suore.

1.

Suor Maria Francesca Deperas — al secolo Maria Giulia Paulino — nel suo 69esimo anno di età, nel settembre del 1928 fu colpita da osteosarcoma al femore sinistro (cancro maligno all'osso della coscia), con metastasi alla corrispondente regione iliaca, come concordemente testimoniarono i due medici curanti, i quali sulla fine di novembre dello stesso anno, in consulto con un terzo chirurgo, dichiararono impossibile un intervento chirurgico, e la morte prognosticata ineluttabile dopo poche settimane. Di conseguenza trovando inutile ogni altra cura, abbandonarono l'inferma. Allora fu che applicata al corpo dell'inferma una reliquia del Venerabile Pio X, furono fat-

te fervidissime preghiere per implorare la sua intercessione.

E il giorno 7 dicembre dello stesso anno la Suora fu perfettamente sanata: scomparsi tutti i segni del feroce morbo, nonchè la anchilosi della gamba e tutte le altre manifestazioni conseguenti.



Dopo otto anni dalla guarigione, due medici periti confermarono il perdurare della guarigione.

2.

E non meno evidente rifulse il miracolo nella guarigione di Suor Maria Benedetta, al secolo Costanza De Maria.

Questa nel settembre 1936, all'età di 43 anni, cominciò a senti-

re un dolore nella parte sinistra dell'addome, dove fu accertata la presenza di un tumore maligno, che tanto poi si estese da raggiungere nel suo diametro i dieci centimetri. L'inferma rifiutò di sottoporsi ad un intervento chirurgico, cosicchè il morbo avanzava precipitando verso la prossima ineluttabile fine.

Le sue consorelle, vedendo inefficaci i sussidi della scienza medica, il 24 febbraio 1938, iniziarono caldissime preghiere con una novena, chiedendo per intercessione del Venerabile Pio X la guarigione della consorella, e nello stesso tempo l'inferma applicava sulla parte malata una particella di reliquia del Servo di Dio.

Nella notte tra il 26 e il 27 dello stesso mese l'inferma s'immerse in un placido sonno. Svegliata si sentì perfettamente guarita. Il voluminoso tumore era scomparso con tutti i gravi segni conseguenti. La suora si alzò dal letto, scese nella Cappella comune, rimase per tre quarti d'ora in ginocchio, fece la profonda inclinazione; non solo ma riprese subito il suo ufficio di portinaia.

E perseverò felicemente nella recuperata salute, come consta dalla visita medica di due sanitari a cui fu sottoposta nel novembre 1945.

Lo scorso anno, in una nuova visita dello stesso medico curante, fu confermata l'ottimo stato di salute della Suora.

LA VITA DI PIO X

Nato povero col nome di Giuseppe Sarto, a Riese, piccolo paese del Veneto, il 2 Giugno 1835,

sempre era rimasto tale, come curato a Tombolo, Parroco a Salzano, Cancelliere Vescovile a Treviso, Vescovo a Mantova e Patriarca a Venezia.

POVERO E PITOCOCCO

« A Mantova ero povero, a Venezia sono pitocco » diceva.

Da Vescovo era abituato a farsi il caffè da solo. C'è una testimonianza su questo punto fornita da Achille Ratti, successore di Pio X. Una volta quand'era ancor giovane prete il Ratti si trovò a dovere passare da Mantova e pensò di andare ad ossequiare il Vescovo. Salì le scale dell'episcopato e suonò alla porta che gli era stata indicata; ma siccome non veniva nessuno e la porta era aperta, entrò e bussò a un altro uscio donde gli fu risposto « avanti ».

Spinse un battente e si trovò in una cucina dove un alto prete dalla bella faccia e dai capelli grigi maneggiava una macchinetta da caffè chino su un fornello.

« Scusi, reverendo — disse il Ratti — se sono capitato qui, io cercavo il vescovo ».

« Il vescovo son mi — rispose l'uomo del caffè — el vegna, el vegna. Galo za dito messa, lu? Benon. Allora el beverà un gioso di caffè con mi. Ch'el se comoda ».

Il motivo della sua povertà va ricercato nel fatto che dava tutto ai poveri che andava a ricercare anche personalmente.

Dovendo recarsi a Roma per il Conclave dovette farsi imprestare un po' di soldi per le possibili spese.

NON ERA PAPABILE

E a Roma fu eletto Papa sebbene dicesse a tutti i Cardinali: « Sono disposto a baciare il piede a tutti voi, ma non desidero che si baci il mio ».

Un Cardinale francese avendo saputo che il Sarto non sapeva il francese gli aveva detto: « Allora non sei papabile ».

« Ne ringrazio Dio » rispose lui.

Salito sulla Cattedra di S. Pietro con il nome di Pio X, volle continuare a esser povero e far rimanere poveri sorelle e parenti.

Quando gli si presentò l'incarico per chiedergli quale titolo nobiliare intendesse dare alle sorelle, sorridendo, rispose: « Sorelle del Papa! ».

— Santo Padre, dove dobbia-

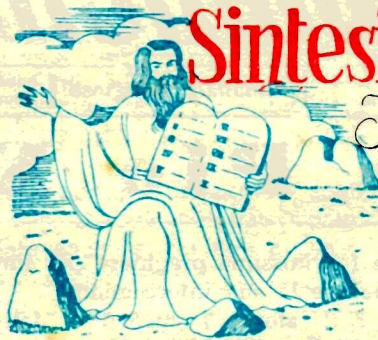
mo preparare l'appartamento per Vostra Santità — gli fu chiesto appena salito al soglio Pontificio. — Al terzo piano — rispose. — Ma non fate troppo lusso e, soprattutto, non mettete specchi. Sono nato povero e voglio morire povero.

OPERE DA PAPA

Eppure questo Papa così umile e mite di cuore, fu intransigente nella difesa della Dottrina

Cristiana contro il « modernismo », energico difensore della libertà della Chiesa in Francia, in Germania, in Russia, revisore del Codice di Diritto Canonico, fondatore dell'Istituto biblico, riformatore della Curia romana e della musica sacra. E se prendete in mano il « Catechismo » troverete scritto: « Catechismo di Pio X ».

Queste le sue glorie. Ma tutta la vita fu una gloria, intessuta di bene e di amore.



IL LATINO AIUTA A MANTENERE INTEGRATA LA DOTTRINA CRISTIANA

Un altro grave motivo che consiglia la Chiesa a mantenere l'uso della lingua latina, nonostante sia questa una lingua morta e non più accessibile a tutti, è la conservazione integra e fedele della dottrina cristiana.

Se la Chiesa avesse permesso di dir la Messa nelle tantissime lingue oggi esistenti, si sarebbe ben presto arrivati a una grande confusione... Perché le lingue si evolvono e si sarebbe resa necessaria una revisione dei vari testi liturgici così sovente che difficilmente si sarebbe potuto avere il controllo di tutti e si sarebbe finito col giungere a tante divisioni e differenze quante sono le lingue parlate sulla terra o anche più.

Pensate anche solo al Credo: si recita sì dai fedeli anche nella propria lingua, ma vi è sempre la guida della Chiesa che nella Messa continua a recitarlo in latino, con una formula uguale per tutti. Altrimenti poco alla volta con i vari cambiamenti delle lingue nazionali, non sarebbero mancate le differenze.

IL LATINO E' COLLAUDATO DA VENTI SECOLI DI ESPERIENZA

Un ultimo grande motivo che ha la Chiesa per mantenere la lingua latina nella liturgia è la sua età venerabile: venti secoli!

Oggi si dà contro al latino, perché nel mondo, sopraffatti da tante novità e scoperte, si è propagata la febbre del nuovo... Quello che è antico è quindi sempre cattivo e da mettersi via. « Rinnovarsi! rinnovarsi! » E' questo il grido del mondo moderno.

Sintesi Catechistiche I Comandamenti

IL TERZO COMANDAMENTO

Ma non è vero che quello che è nuovo sia necessariamente buono; come non è vero che quello che è antico sia sempre cattivo. Quanti sarebbero felici se potessero provare che i loro antenati erano il re tale o il re tal altro che avevano regnato duemila, tremila anni fa!...

Se il fonografo fosse stato inventato cento o duecento anni fa e gli antenati ci avessero lasciato incisi i loro discorsi, non saremmo felici di poter ancora ascoltare la loro voce nonostante siano scomparsi? Ebbene noi ascoltando la Messa possiamo benissimo avere l'impressione di ascoltare la voce dei nostri antenati, delle generazioni scomparse nei due ultimi millenni.

« Dominus vobiscum » « Et cum spiritu tuo ».

Sapete voi chi ha pronunciato queste parole? Sono i nostri antenati martiri vissuti duemila anni fa quando, al cader della notte, nei sotterranei e nelle catacombe di Roma, circondavano il prete che diceva Messa in attesa di essere arrestati dalla polizia imperiale.

« Pax tecum! » « La pace sia con te ».

Chi pronunciava queste parole? Anche queste le pronunciavano venti secoli fa i martiri nell'arena del Colosseo mentre si scambiavano l'ultimo abbraccio prima di essere pasto delle belve.

Non sarebbe un peccato rinunciare al latino? E sì perché è il più bel simbolo e la più bella salvaguardia dell'unità della Chiesa e della sua dottrina. E poi perché anche il tempo sembrerebbe scomparire davanti a questa immutabilità: chiunque venisse a visitare la terra in qualsiasi intervallo di tempo potrebbe avere la prova che una cosa rimane immutabile: Dio, la sua Chiesa, e la lingua latina.

(Selezionato da « I dieci Com. » di Toth - Ed. Gregoriana, Padova)



La parola di Gesù

La realtà

Uscendo dal senso figurato, dobbiamo notare che Dio ha dimostrato con le opere la verità della sua parabola. Abbiamo detto che la pecorella smarrita e la dramma perduta siamo noi, e Dio è il padrone che corre a cercarci.

E' una cosa avvenuta realmente. Dio è sceso in terra, ha vestito la nostra carne, si è messo fra noi per rimetterci sulla strada dell'ovile, su quella strada che noi avevamo smarrito. Non si tratta di una pia considerazione soltanto ma di un fatto storico: Dio in persona è venuto a cercarci, a rimetterci sulla buona strada.

Oggi vi sono certuni che si chiamano scienziati e che ci tengono a dimostrare che l'uomo è ben piccola cosa... un pulviscolo che abita su un granello di sabbia nell'immensità dell'universo. Ma questi scienziati dimenticano sempre la parte più importante dell'uomo: lo spirito. L'uomo è fatto ad immagine di Dio e anche la sua forma umana fu esaltata da Dio con l'incarnazione di Gesù. Per questi motivi, anche nella sua piccolezza, l'uomo può sempre stimarsi figlio di Dio, e re del creato. Non per insuperbirsi, ma per saper vivere nel modo che conviene a tanta grandezza.

Dom. III dopo Pentecoste

Or i pubblicani ed i peccatori si accostavano a lui per udirlo, e ne sussurravano i Farisei e gli Scribi col dire: — Costui accoglie i peccatori e mangia con essi.

Ed egli prese a dir loro questa parabola: — Chi di voi se ha cento pecore, e ne perde una, non lascia le altre novantanove nel deserto e non va dietro a quella perduta finchè non la ritrovi? E come l'ha ritrovata, se la mette tutto allegro sulle spalle; e giunto a casa, chiama gli amici e vicini e dice loro: « Rallegratevi meco, perchè ho ritrovato la mia pecorella smarrita! »

Così vi dico, si farà più festa in cielo per un peccatore pentito, che per novantanove giusti che non han bisogno di penitenza.

O qual donna, se ha dieci dramme e ne perde una, non accende la lucerna e non spazza la casa e non cerca attentamente finchè non l'abbia trovata? E, trovatala, chiama le amiche e le vicine, dicendo: « Rallegratevi meco, chè ho trovato la dramma perduta ».

Così, vi dico, si fa festa dinanzi agli angeli di Dio per un peccatore pentito. (LUCA, XV, 1-10)

Il senso della parabola

Le due parabole si completano a vicenda.

Nella pecorella smarrita ravvisiamo noi stessi perchè anche noi siamo oggetto delle cure amorevoli di Dio, come le pecorelle lo sono da parte del pastore.

Nella dramma siamo invece paragonati ad una moneta che porta l'effigie del re.

Il significato è sempre il medesimo. Come i re della terra fanno stampare la loro effigie sulle monete, così il Re del cielo e della terra ha stampata la sua effigie in noi, facendoci a sua immagine e somiglianza: quindi anche raffigurati nella dramma siamo oggetto di grande amore da parte di Dio.



MODA E MODESTIA

Moda e modestia dovrebbero andare e camminare insieme come due sorelle, perchè ambedue i vocaboli hanno la medesima etimologia, dal latino modus, vale a dire la retta misura, al di là e al di qua della quale non può trovarsi il giusto.

Ma la modestia non è più di moda!

Simili a quei poveri alienati che, avendo perduto l'istinto della conservazione e la nozione del pericolo, si gettano nel fuoco o nei fiumi, non poche anime femminili, dimentiche per ambiziosa vanità della modestia cristiana, vanno miseramente incontro a pericoli, ove la loro purezza può trovare la morte. Esse subiscono la tirannia della moda, anche immodesta, in maniera tale che sembrano non sospettarne più nemmeno la sconvivenza; esse hanno perduto il concetto stesso del pericolo, l'istinto della modestia.

Aiutare queste infelici a riprendere coscienza dei loro doveri, sarà..... apostolato... (Pio XII).



I PIU' ALTI EDIFICI DEL MONDO

Ecco una classifica veramente originale: quella dei grattacieli delle chiese e dei monumenti:

L'Empire State Building di New York - metri 380.

La torre Eiffel di Parigi - metri 300.

Ad altri tre grattacieli newyorkesi rispettivamente di metri 246, 242 e 167 seguono: il Monumento a Washington (metri 167); la Mole Antonelliana di Torino (metri 164); la Cattedrale di Colonia (m. 155).

Dopo altri 33 grattacieli nordamericani che superano i 150 metri seguono: la Piramide di Cheope in Egitto (m. 146); la Cattedrale di Rouen in Francia (m. 146); la Chiesa di S. Stefano a Vienna (m. 143); il Duomo di Strasburgo (m. 142); la Basilica di S. Pietro a Roma (m.

136); la Cattedrale di Anversa (m. 124); la Cattedrale di Amiens in Francia (m. 128); la Cupola di San Gaudenzio a Novara (m. 121); la Chiesa di S. Maria del Fiore in Firenze (m. 118); il Torraccio di Cremona (m. 111); la guglia del Municipio di Bruxelles e quella della Cattedrale di S. Paolo a Londra (m. 111).

TUTTO SERVE PER RAGGIUNGERE LA LIBERTA'

Un ferroviere jugoslavo è fuggito dal paradiso jugoslavo servendosi di una locomotiva su cui aveva fatto salire anche la moglie nascondendola fra il carbone, ed è riuscito a raggiungere la zona libera americana.

SCOPERTO IL PORTO DI SALOMONE

Gli archeologi dello Stato di Israele, dopo un assiduo lavoro di scavi, hanno scoperto a Nord di Tel-Aviv alle bocche del fiume Yarkon i resti di una delle città dove il Re Salomone aveva installato un porto. Si sono trovati resti di colonie che furono fondate dai Filistei nel XII secolo avanti Cristo.

Così la Bibbia acquista, se ce ne fosse bisogno, altre prove sulla sua veridicità.

Cronaca di S. Zenone

Le baruffe degli Avvocati

Avete mai avuto occasione di assistere ad un processo di qualche importanza?... c'è l'avvocato che patrocina l'accusatore e c'è l'avvocato che patrocina l'imputato. Spesse volte tra i due avvocati si accende un battibecco così vivace e se ne dicono tante e tante che sembra di trovarsi dinanzi a nemici che da lungo tempo si odiano cordialmente.... Finito il processo, i due avvocati si levano la toga, escono assieme e assieme vanno a bere il caffè e far quattro chiacchiere allegre da buoni amici.

Così in Tribunale hanno termine i duelli tra avvocati. Così devono sempre aver termine i duelli elettorali.

Se la lotta elettorale è stata condotta onestamente e da persone coscienti, finito lo scrutinio, vincitori e vinti devono prendersi a braccetto e lealmente lavorare assieme. Tutti, dall'una e dall'altra sponda, durante la campagna elettorale, hanno affermato di combattere non per l'ambizione di occupare posti di comando, ma per il desiderio di poter essere utili al paese, e, nel caso specifico di S. Zenone, per il desiderio di arrivare finalmente a quella concordia che, tolta qualche breve e dolorosa parentesi, fu sempre vanto di S. Zenone.

Erano sinceri questi propositi?.. E' questa l'ora in cui vincitori e vinti devono dar prova della loro lealtà.

Io non dubito minimamente che ci sia ancora chi desidera che la lotta abbia a continuare: tutti ne sono stanchi. Tutti (io credo) sono persuasi che continuare la lotta vorrebbe dire volere la rovina non solo spirituale, ma anche economica del paese. Non posso nemmeno dubitare che ci sia uno solo che voglia per un puntiglio, per un punto d'onore (quale onore?) irrigidirsi nelle sue posizioni.

E allora che cosa ci vuole per arrivare alla completa pacificazione?... solo un po' di buona volontà da ambo le parti. Anche se nelle elezioni comunali, per un doloroso equivoco, avete votato due liste differenti, siete tutti democristiani; infatti nelle elezioni provinciali tutti i vostri voti sono andati allo scudo crociato.

E allora ascoltate il mio consiglio: una pietra sul passato. Stringetevi la mano da buoni amici. Non si parli più di correnti e tanto meno si parli di vincitori e vinti. *L'unico vincitore dev'essere il buon senso.*

Il buon senso che dice ai nuovi

consiglieri: " Voi avete lottato per un ideale: la pacificazione del paese. Guai a voi se ora non tenterete tutte le vie per raggiungere questo ideale. Tra gli oppositori di ieri vi sono delle persone capaci ed oneste. Avvicinatele; fate capire che esse godono tutta la vostra fiducia. Dite loro che voi siete contenti di averli vostri collaboratori.."

Il buon senso che dice a chi è rimasto soccombente nella lotta: " Voi avete promesso che *ogni iniziativa di pubblico bene sarà sempre favorita e protetta da qualunque parte questa ci venga..* Il maggior pubblico bene per S. Zenone è la concordia, senza della quale ogni impresa sarà destinata al fallimento. Mostrate ora che la vostra promessa era sincera: collaborate col nuovo consiglio comunale. Molte e importanti sono le mansioni che possono venire affidate anche a chi non è consigliere. Accettatele se vi vengono offerte e disimpegnatele lealmente. Sarà questa la vostra più grande vittoria; e avrete la riconoscenza del vostro parroco e di tutti i vostri compaesani.."

Forse si renderà necessaria la opera di un mediatore per avvicinarvi, perché forse nessuno oserà rompere il ghiaccio per primo. Ebbene io desidererei di essere quel fortunato mediatore.

Credo di poterlo fare perché tutti hanno compreso che io ho sempre lottato lealmente, a carte scoperte, ed ho lottato contro le idee, mai contro le persone.

Credo di poterlo fare perché spero nessuno possa accusarmi di parzialità: quando ho potuto far del bene, non ho mai fatto distinzione di persone.

Credo di poterlo fare perché mi sento padre di tutti; sento di voler bene ugualmente a tutti. La mia vita è tutta consacrata a voi e ai vostri figli.

E allora ascoltate la voce del padre: " Venite in canonica.. Venite a dirmi: " *Offriamo ed accettiamo la collaborazione..* Io unirò, con la benedizione del Signore, le vostre destre che si stringeranno a conferma della vostra buona volontà.

E, se per somma sventura della parrocchia, qualcuno non si sentirà di far questo passo perché erroneamente lo giudica una umiliazione, io spero che gli altri non si lasceranno trattenere dal suo esempio o dalle sue pressioni.

Che il Signore compia il mio e vostro desiderio! Che bel giorno sarà quello. Bello per me. Bello per voi. Bello per i vostri figli.

Il vostro Arciprete

Elezioni Comunali 27 maggio 1951

Graduatoria dei candidati

S. Zenone

Lista della Torre :

Martinello Antonio	1323
Pellizzari Battista	1198
Vendrasco Antonio	1190
Fachinello Alessandro	1189
Artuso Giuseppe	1188
Prof. Rebesco	1184
Rinaldo Giovanni	1180
Maestra Ziliotto	1170
Lucadello Domenico	1170
Perizzolo Sebastiano	1155
Andreatta Marco	1151
Boaro Remigio	1148
Artuso Giovanni	1142

Lista della Bilancia :

Pasqual Giovanni	782
Zilio Casimiro	771
Ferronato Antonio	761

Lista scudo crociato :

Cremasco Andrea	372
Andreatta GioMaria	357
Marostica Giacomo	356
Grassotto Beniamino	352
Gazzola Luigi	351
Artuso Antonio	350
Tedesco Angelo	342
Andreatta Valentino	342
Pasqual Andrea	340
Geremia Domenico	339
Pellizzari Innocente	335
Reginato Adamo	329
Munarolo Pietro	328

Frazione di Liedolo

Lista della graticola

Tedesco Paolo	291
Dal Moro Francesco	285
Boaro Rino	274
Bellon Pellegrino	269

Lista dell' Alpino

Serraglio Nicolò	148
Nob. De Martini	147
Serraglio Giovanni	129
Boaro Giuseppe	119

Riassunto

Centro

Iscritti	Votanti	Sch. nulle	Democ.	Torre
892	778	104	117	579

Sopra Castello

482	425	57	59	579
-----	-----	----	----	-----

Ca' Rainati

766	680	86	169	455
-----	-----	----	-----	-----

Tot. 2130	1883	247	345	1362
-----------	------	-----	-----	------

Elezioni Consiglieri Provinciali

Democrazia

Centro	Sopracastello	Ca' Rainati	Totale
625	330	592	1547

Liberali

13	11	7	31
----	----	---	----

Socialisti

19	12	4	35
----	----	---	----

Indipendenti

36	16	15	67
----	----	----	----

Comunisti

10	7	2	19
----	---	---	----

Repubblicani

5	1	0	6
---	---	---	---

Nulle

16	3	4	23
----	---	---	----

Bianche

54	34	56	144
----	----	----	-----